Scritto da ant. pl.
Venerdì 19 Febbraio 2016 18:30



AVELLINO – Emergenza profughi in provincia di Avellino: un'inchiesta giudiziaria condotta dai carabinieri del Nas di Salerno avrebbe scoperchiato il vaso di Pandora del business dell'accoglienza. L'altro giorno, i militari dell'Arma hanno posto sotto sequestro sette centri di accoglienza migranti, «sovraffollati e sporchi», dove «decine di persone vivono in condizioni igienico sanitarie pessime», secondo le indagini condotte dal Nas. Parallelamente il prefetto di Avellino, Carlo Sessa, ha disposto la chiusura amministrativa per altri tre centri dell'hinterland. Le cooperative che li gestiscono avrebbe lucrato sui fondi concessi dal governo tramite l'Europa non assicurando i servizi previsti dai contratti.

Sulla questione interviene l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Avellino, Marco Cillo: «Dopo fatti del genere, quando si parla di cooperative che gestiscono i centri di accoglienza tutti cominciano a pensare male. Tuttavia, questo modo di fare è assolutamente sbagliato: proprio nella nostra città operano tantissime cooperative che svolgono i propri compiti in maniera eccellente. È vero, ci sono tanti farabutti in giro che considerano solo l'eventualità di lucrare sulle disgrazie della povera gente. Per questo, è indispensabile che chi controlla e gestisce gli appalti applichi le linee guida previste all'interno dei contratti. Solo seguendo una prassi rigida, si può scongiurare la possibilità di affidare la gestione di simili strutture a cooperative che hanno scopi diversi da quelli previsti dalla legge».

Ora, quasi 300 giovani migranti saranno costretti a lasciare le strutture. Anche il Comune di Avellino si mobilita. Cillo spiega: «L'accoglienza ai migranti o è una presa in carico completa o non è». Dunque, «è inutile individuare luoghi dove i migranti possano soltanto dormire, è invece necessaria una presa in carico completa». Quindi, oltre al vitto e all'alloggio, «bisogna pensare all'inserimento nella società di queste persone, che sono giunte nel nostro Paese in cerca di una vita migliore. Non possiamo abbandonarli al proprio destino, abbiamo l'obbligo morale di

assicurare loro un futuro migliore».

A queste condizioni, secondo Cillo, «l'amministrazione comunale di Avellino può farsi carico al massimo di una decina persone: Avellino non è in grado di accoglierne e gestirne un numero maggiore anche perché, in passato, sono state fatte scelte sbagliate e oggi non abbiamo strutture adatte per questo scopo».

Se dovesse concretizzarsi l'ipotesi, l'assessore avrebbe già individuato una soluzione: «I migranti potrebbero essere sistemati implementando un progetto di housing sociale: l'idea è quella di creare tanti mini appartamenti in alcune strutture abbandonate di proprietà comunale. Una soluzione che risulterebbe funzionale sia per l'accoglienza dei giovani migranti sia per le tante famiglie avellinesi che hanno bisogno di un'abitazione».

Sembra, invece, impraticabile la pista che porta alle ex sedi degli ospedali «Moscati» in viale Italia e «Maffucci» in contrada Pennini. Chiarisce Cillo: «La Regione Campania, proprietaria degli immobili, non ha mai fornito risposte concrete. Anzi, ogni volta che l'amministrazione comunale di Avellino affronta questo tipo di discorso c'è sempre una forte reticenza».